

CULTURE 15/12/2018 15:28 CET | Aggiornato 11 minuti fa

Giulia Guazzaloca: "Dall'asino Pio IX di Garibaldi a Mussolini falso animalista"

Docente e scrittrice, suo "Primo: non maltrattare" sui diritti degli animali. "Svizzera, Germania, Austria e India li hanno messi in Costituzione"



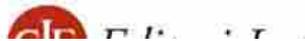
By Flavia Piccinni



Giulia Guazzaloca

Primo: non maltrattare

Storia della protezione
degli animali in Italia

LIBRO
Libro

Era il 1871. A Torino nasceva, con l'interesse di Giuseppe Garibaldi e della contessa inglese Anna Winter, la prima società zoofila italiana. Contemporaneamente si moltiplicavano da Roma a Milano, da Bologna a Napoli, società zoofile che cercavano di operare grazie al supporto economico e organizzativo di stranieri. "Da allora molte cose sono cambiate" esordisce Giulia Guazzaloca, autrice di "Primo: non maltrattare", pubblicato da [Laterza](#) (pp. 256, € 20), percorso nella coscienza animalista italiana. "Da sempre – prosegue Guazzaloca, professoressa di Storia contemporanea all'Università di Bologna - gli animali sono usati e sfruttati per i più diversi scopi umani, dall'alimentazione all'abbigliamento, dalla ricerca scientifica al lavoro nei campi, compresi tutti gli svariati ambiti ludici come combattimenti, corse, palii, circhi, zoo. Facciamo quindi prima a dire quali maltrattamenti entrarono in origine nel mirino dei gruppi zoofili: erano molto pochi a confronto di quelli attuali. Al tempo ad abbracciare la causa della difesa degli animali erano soprattutto le élite urbane benestanti,

TENDENZE



Eva Grimaldi: "Mi sento vuota a non avere Imma vicino. Ogni secondo annuo il profumo della sua maglietta" (di F. Piccinni)

Piccinni)



"Sappiamo dove sei, la pagherai". Lettera di minacce allo scrittore Fulvio Abbate



La smentita di se stesso (di A. De Angelis)



Kate e William pubblicano la loro cartolina di Natale (e tutti notano un dettaglio su George)



Tom Cruise non vede la figlia da 6 anni. Secondo i rumors l'avrebbe "ripudiata" perché lontana da Scientology



Scene di aborti proiettate in classe, studenti sconvolti. M5S: "Fatto gravissimo"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

 **Newsletter**

colte, tendenzialmente progressiste, che ne facevano una questione di civiltà e di moralizzazione pubblica".

Leggendo i dati Eurispes gli italiani appaiono come un popolo di animalisti. Ma che rapporto hanno veramente con gli animali?

È certamente un rapporto pieno di contraddizioni. In tutti i paesi ricchi dove negli ultimi decenni si è diffuso il fenomeno del *pet keeping* assistiamo al paradosso di umanizzare e trattare come "figli" gli animali da compagnia e poi considerare tutti gli altri, quasi sempre, alla stregua di "oggetti" nella nostra più totale disponibilità.

"Perché è così difficile agire bene con gli animali?". Questo si è chiesto lo psicologo Hal Herzog in Amati, odiati, mangiati.

Herzog pone diversi interrogativi. Per esempio: è giusto dar da mangiare dei gattini al proprio boa di casa? Abbiamo il diritto di catturare animali intelligenti come i delfini per trasformarli in terapeuti di bambini autistici? Perché il cervello di pecora è squisito a Beirut e ripugnante a Boston?

Lei cosa risponde?

Che le associazioni animaliste provano ad attenuare questi paradossi, facendoci conoscere la realtà dei diversi contesti d'uso e di sfruttamento degli animali e dispiegando il loro operato anche a favore delle specie selvatiche o comunque più lontane dal contatto diretto con gli uomini.

Mi viene in mente un motto fascista: "Chi maltratta gli animali non è italiano".

Mussolini si appropriò integralmente della causa protezionista e volle renderla uno dei pilastri dell'edificazione dello Stato totalitario. La retorica propagandistica celebrava Mussolini come "profondamente zoofilo" fin da ragazzo e insisteva sul fatto che i sentimenti di affetto per gli animali non rendono incapaci di "azioni virili"; a questo proposito si usava spesso l'esempio del regime nazista, dove nel 1933 Hitler aveva promulgato una legge protezionista molto avanzata per l'epoca.

Nel suo libro definisce una fake news che Mussolini abbia parlato di "diritti animali" in senso moderno.

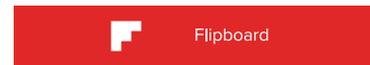
Mussolini non ne parlò mai, tantomeno li concesse. Le sue azioni non avevano a che fare con il riconoscimento della dignità animale, ma erano indirizzate agli obiettivi complessivi, sia politici che economici, del regime.

Torniamo al presente. Gli italiani di cui abbiamo parlato poco fa saranno pure animalisti, ma sono anche assidui frequentatori di circhi e zoo, nonché amanti della caccia.

Un conto sono le dichiarazioni d'affetto nei confronti degli animali, un altro la

redazione@email.it

Iscriviti ora →



VIDEO

Alessandra Mussolini da Strasburgo: "Sono bloccata al ristorante, di quello che è successo 3 ore fa non me ne frega"



Chi è Anastasio, dalla passione per il rap e quella presunta per Casapound



Renzi pubblica un estratto del documentario "Firenze secondo me"



La lenta retromarcia sulla manovra: dal 2,4 festeggiato sul balcone al 2,04 pronunciato sottovoce



"Sai twerkare?". Ada Hegerberg, vincitrice del primo Pallone d'Oro femminile, gela il conduttore



La soluzione di Castelli all'ecotassa: "La Panda 1.2 costerà 300 euro in più? Scelgono la Panda 1000"



"Il cambiamento climatico? Colpa di Satana". La teoria del capo di gabinetto del Ministero della Famiglia



Angelo Ciocca sventola il gilet giallo all'Europarlamento per protestare contro



pratica! Tuttavia, la caccia è in costante diminuzione e il numero dei cacciatori in Italia è passato da circa 1.700.000 nel 1980 a poco più di 600.000 nel 2017. Sono aumentati i circhi senza animali, quelli che li prevedono sono in crisi da anni e a fine 2017 è passata una legge, all'interno del codice dello spettacolo, che stabilisce il graduale superamento della presenza degli animali. Nel corso degli anni sono diminuite anche le feste e sagre che prevedono l'impiego di animali. Si tratta, nel complesso, di un lavoro lungo di sensibilizzazione dei cittadini.

Randagismo e abbandoni sono molto frequenti nel nostro paese. Quali sono le pene attuali?

L'abbandono di un animale domestico o la sua detenzione in condizioni improprie e "produttive di grandi sofferenze", pur restando una fattispecie contravvenzionale, possono essere puniti con la reclusione fino ad un anno. La piaga del randagismo e degli abbandoni è però ancora estremamente diffusa.

Cosa si dovrebbe fare secondo lei per scongiurare l'abbandono, che si intensifica notevolmente nei mesi estivi?

Credo che sia principalmente una questione di consapevolezza e responsabilità delle persone. Se si decide di prendere in casa un animale, che sia un grosso cane o un pesce rosso, bisogna assumersene la responsabilità fino in fondo, immaginando che ci saranno le vacanze, potrebbero nascere figli, ci si potrebbe trasferire altrove, sposarsi, divorziare. Troppo spesso la scelta risponde ad esigenze emotive ed istintive; e troppo spesso le persone scelgono animali, soprattutto grandi cani, senza conoscerne caratteristiche ed esigenze.

Questi animali come sono tutelati?

La legge quadro n. 281 del 1991 sulla tutela degli animali d'affezione e sulla prevenzione del randagismo ha stabilito che i cani e i gatti randagi o ospitati nei rifugi non possono essere destinati alla sperimentazione né soppressi, ha istituito l'anagrafe canina presso i comuni con l'obbligo di iscrizione e ai gatti ha riconosciuto il diritto di vivere liberi sul territorio. Teniamo presente che fino al 1991 i cani accalappiati, e non richiesti entro tre giorni, venivano uccisi nei canili per gassazione: decine di migliaia di esemplari all'anno. Almeno sulla carta, un altro conto è l'effettiva applicazione, la legge del 1991 rappresenta ancora oggi una delle normative più avanzate al mondo. L'Italia è stata anche all'avanguardia, nel 2001, con il divieto di produzione e commercio di pellicce di cane e gatto.

La sperimentazione animale viene ininterrottamente contestata dal 1863. Eppure non è ancora stata messa al bando.

In Italia se ne cominciò a parlare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Gli antivivisezionisti la presentavano come una pratica "crudele" e in quanto tale "pericolosa" e "inutile". Pericolosa perché rea di corrompere gli animi, guastare

macron

Crozza sull'uscita di Ceresani: "Riscaldamento globale colpa di Satana? Chiamate l'esorcista: vade retro gasolio"



Porta il cane a passeggio e assiste al crollo di un'enorme scogliera in Cornovaglia



gli individui, abituare alla tortura e dunque all'assenza di pietà; riprendevano, insomma, la vecchia "tesi della crudeltà" di San Tommaso secondo cui incrudelire sugli animali predispose l'individuo alla violenza verso gli stessi umani. Poi certo qualcuno – penso a Gennaro Ciaburri nel periodo tra le due guerre – cominciò a contestare la vivisezione anche sul piano scientifico, affermando che era inutile sia come metodo di ricerca sia come strumento didattico.

Come mai ad oggi l'Italia non ha ancora inserito la "dignità animale" in Costituzione?

È una mancanza. Lo hanno già fatto Paesi come Svizzera, Germania, Austria e India. Non significherebbe concedere veri e propri diritti agli animali e non verrebbe quindi compromessa la peculiarità dei diritti umani, ma sarebbe valorizzata la dignità della vita animale all'interno della nostra Costituzione e servirebbe a rendere più efficace l'azione dello Stato nelle politiche di protezione.

Un'ultima curiosità. Ma Garibaldi era un animalista?

No. Era un cacciatore e la sua sensibilità zoofila era rivolta esclusivamente a cani, cavalli e muli. Aveva anche un asinello e da buon anticlericale qual era, lo aveva chiamato Pio IX in spregio al papa.



Flavia Piccini
Scrittrice e giornalista

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

[costituzione](#)

[Culture](#)

[diritti degli animali](#)

[garibaldi](#)

[mussolini](#)

[Commenti](#)

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

[FAQ](#)

[Accordo con l'utente \(Aggiornata\)](#)

[Contatti](#)